

Giulia Caminito, "L'acqua del lago non è mai dolce", Romanzo Bompiani; capitolo 7, pag. 146, riga 13.

*ora i timidi tentativi di Massimo vengono sedati e messi a dormire presto.*

Sono addirittura completamente ignorati da Antonia, che ultimamente si limita ad una smorfia impercettibile persa nei suoi pensieri. Il menu settimanale a ripetizione rimane comunque un' invalicabile necessità.

D' altra parte Antonia gestisce la spesa mensile e tutto viene calcolato e misurato e deve rientrare in una somma precisa, il budget dice mia madre. Chissà se l'ha sentita alla radio o in banca o in posta o sul treno questa unica parola inglese che io le abbia mai sentito pronunciare oltre a stop. Le sole scorte alimentari che esistono in casa riflettono le offerte proposte dai volantini del supermercato che periodicamente vengono lasciati nella buca delle lettere. Se propongono l'uno più uno, si riempie il carrello della spesa e mia madre ed io ci carichiamo di borse e ci trasciniamo fino a casa. La carta igienica e le lattine di pomodoro e di piselli reggono poi il soffitto sopra i pensili della cucina. La fortuna di avere un discount a due passi è stata ribadita più volte da Antonia anche perché lì vendono proprio di tutto e i prodotti che stanno per scadere sono quasi regalati.

Il superfluo è inesistente a casa nostra e talvolta, a dirla tutta, il necessario è scarso. La creatività ha lasciato spazio alla necessità e di necessità virtù. Ovviamente tutto ciò che umanamente si può riparare viene riparato e Antonia coinvolge anche Massimo in queste imprese, nonostante non sia la persona più paziente al mondo. Dopo cinque minuti si sente un borbottio continuo, interrotto solo da periodiche e contenute imprecazioni. Gli oggetti, a quanto pare, sono degni di una seconda possibilità anche se poi, a casa nostra, evolvono in un qualcos'altro. Penso che Antonia vorrebbe aggiustare tutti noi se davvero ne avesse la capacità, mentre io vorrei far scomparire tutti quanti in questa casa troppo stretta.